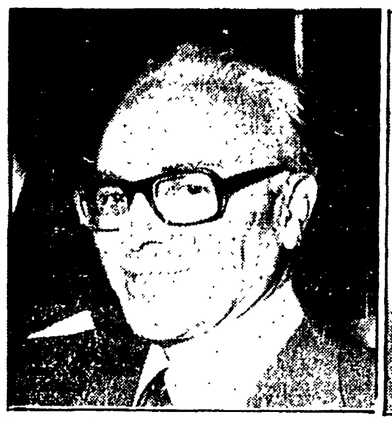
REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Indispensabile una svolta entro domani per la Regione

84 giorni di crisi sono troppi

Il socialista Porcelli annuncia le dimissioni da presidente del Consiglio - Prese di posizione del PRI, PSDI e PDUP contro la paralisi - Il compagno Alinovi sottolinea in una articolata dichiarazione al nostro giornale i punti cardini della questione - L'augurio dei comunisti — afferma — è che si torni al tavolo dell'intesa senza arroganze e strumentalismi - Impossibile rinviare ancora



Il segretario regionale del PCI, Alinovi

Il presidente del Consiglio regionale, Porcelli

L'inopportuno documento della DC, consegnato alla stampa quasi a voler marcare una presa di posizione conclusiva della snervante trattativa per dare uno sbocco positivo alla «lunga crisi» della Regione Campania, mentre si trattava del documento con il quale la DC si era presentata alla trattativa lascia intravedere — nell'ambito della stessa DC — manovre e colpi di coda per impedire una soluzione avanzata della crisi regionale. A questo atteggiamento negativo gli altri partiti democristiani non sono stati indifferenti. Subito dopo, infatti, che i socialisti avevano per protesta abbandonato la riunione dell'interpartitico si sono svolte riunioni tra PCI, PSI, PSDI e PRI in cui si è sottolineato che martedì prossimo non si potrà lasciare ancora senza governo la regione.

Oltre ai socialisti, anche la segreteria regionale del PRI ha convocato la riunione dell'esecutivo regionale repubblicano per il pomeriggio di lunedì «anche per valutare le vicende di queste ultime ore, che sembrano non fornire una prospettiva chiara alle possibili soluzioni della crisi alla Regione».

Dello stesso segno le prese di posizione dei socialdemocratici, mentre l'avv. Porcelli, socialista e presidente del Consiglio regionale, ha rassegnato ieri le sue dimissioni dalla carica convocando per lunedì l'Ufficio di presidenza per darne comunicazione all'assemblea che si terrà martedì.

«Un fatto doveroso»

«Fin dallo scorso anno — dice Porcelli — nel sottolineare in aula la pienezza delle prerogative dell'assemblea, sostenni che nessun presidente interprete della dignità e del prestigio dell'assemblea medesima potesse rimanere in carica di fronte al mutamento del quadro politico che lo aveva espresso. Poiché tale mutamento — continua Porcelli — si è determinato anche a livello regionale col voto del 20 giugno le mie dimissioni rappresentano un fatto doveroso e coerente col risultato elettorale».

Il presidente del Consiglio regionale aggiunge che «ha operato in tal modo anche per poter dare un suo più libero contributo ad un sostanziale mutamento del quadro politico, che per essere tale deve significare essenzialmente la costituzione di un Governo regionale al quale siano direttamente ed organicamente associati tutti i partiti dell'arco costituzionale».

Un commento articolato a tutta la complessa situazione venutasi a creare alla Regione è contenuto anche nella seguente dichiarazione del segretario regionale e membro della direzione del PCI Abdon Alinovi.

La pubblicazione del comunicato della delegazione regionale della DC ha introdotto — sottolinea Alinovi — *un elemento gravemente negativo sul faticoso cammino di un'adeguata intesa fra le forze democratiche.*

E' difficile immaginare che, in casa DC, non ci sia stato qualcuno che abbia calcolato e voluto quella pubblicazione, proprio per suscitare quelle reazioni che si sono avute e per tentare di compromettere il dialogo tra le forze democratiche, in questo momento.

Non si può spiegare diversamente, dato che, nello stesso incontro di mercoledì con gli altri partiti, sembrava che la stessa DC intendesse superare una posizione di chiusura sul «quadro politico» per andare ad una maggiore disponibilità e comprensione delle novità politiche, sollevate sia dal PCI che dal PSI, come anche da parte delle altre forze laiche e di sinistra.

Proprio perché si manifestano manovre e strumentalismi — continua Alinovi — *è augurabile che si interrompa la guerra dei comunicati, delle botte e risposte, per andare alla sostanza delle questioni, che ruotano tutte intorno al fatto che la Campania è priva del governo regionale da oltre due mesi.*

Noi non abbiamo atteso che la messa in mora del Commissario di governo per allarmare le forze politiche e la pubblica opinione sul fatto gravissimo che la Regione è priva di un organo fondamentale — quale il presidente della giunta — il che complica e quasi vanifica ogni funzione della Regione. Per parte nostra — sottolinea ancora il segretario regionale del PCI — *sollevammo questo problema quando ancora non vi erano state le dimissioni dell'onorevole Mancino e durante tutto il corso della campagna elettorale siamo ritornati sulla questione, sottolineando la gravità del fatto «Regione sospesa».*

La verità è che la DC ha atteso il 20 giugno nella convinzione di poter rovesciare all'indietro il processo apertosi dopo le elezioni regionali, per ritornare cioè al vecchio centrosinistra, alla netta «separazione dei ruoli» tra chi governa (la DC, più o meno accompagnata da alleati riottosi o compiacenti) e chi sta all'opposizione, irrimediabilmente e indefinitivamente.

Dopo il 20 giugno — sostiene Alinovi — *la DC della Campania non vuole prendere atto che questa linea è stata sconfitta e che ogni tentativo, comunque mascherato, di perseguirla ancora non può che accrescere le difficoltà della Regione ed aggravare lo stato di crisi delle istituzioni. La nostra pressione politica spinge quindi* — continua Alinovi — *oggi più che mai al superamento, in positivo, della contraddizione ed ambiguità che vi era nell'intesa dell'agosto '75 e che abbiamo caratterizzato così: da un lato un complesso di novità programmatiche ed istituzionali, tese ad allargare gli impegni di direzione politica di tutte le forze democratiche e popolari, dall'altro il persistere della vecchia logica di centrosinistra, cioè del monopolio (non la semplice maggioranza) nella giunta e nella direzione delle Commissioni e, persino, il permanere del vecchio schema nella formazione dell'Ufficio di presidenza della Assemblea.*

Il superamento della contraddizione che soffoca lo spirito dell'intesa può avvenire solo se si adottano misure che traducano in pratica legislativa, amministrativa e politica le linee dell'intesa programmatica che, a distanza di, un anno, sono confermate — purtroppo — dall'aggravarsi della situazione economico sociale della Campania e dal delinearsi di un nuovo pericolo di emarginazione del Mezzogiorno nel quadro europeo e mondiale.

E' ben chiaro che tali misure saranno impossibili — sottolinea Alinovi — *se non si introducono contestualmente sostanziali innovazioni nel metodo di governo, nella struttura e composizione degli organi, sia dell'esecutivo che dell'assemblea e nel rapporto stesso che deve caratterizzare i partiti impegnati nell'intesa.*

Abbiamo già detto che una risposta piena a tali problemi consiste nell'associazione a pieno titolo — del nostro partito nella giunta e quindi nel governo regionale. Abbiamo anche riconfermato la nostra disponibilità a partecipare con impegno a soluzioni intermedie che contengano, però, il segno di un passo in avanti effettivo in un processo, quale quello che il 20 giugno ha affermato con tanta chiarezza e forza, specialmente a Napoli e nel Mezzogiorno.

Ci auguriamo nell'interesse della Campania che domani si ritorni al tavolo dell'intesa, con realismo di propositi e spirito di comprensione, con l'abbandono degli strumentalismi e delle arroganze.

Nessuno discute — continua il segretario regionale del PCI *il diritto-dovere della DC di esprimere la guida della Regione, oltre tutto per quella che è la forza numerica che essa esprime nel Consiglio regionale, anche se ridotta rispetto alla precedente legislatura regionale. Un controllo troppo esteso delle funzioni chiave in tutti gli organi e soprattutto in giunta, se risolve i complicati meccanismi di dosaggio del potere tra le diverse correnti della DC, mortifica, invece, gli apporti degli altri partiti e quindi nega la sostanza del pluralismo, suscita per imitazione una corsa al controllo delle leve di potere, anche dall'interno degli altri partiti, inquinando tutto il clima politico-morale nella vita delle istituzioni.*

La nostra — sottolinea Alinovi — *non è una predica astratta. Nel mentre si discute alla Regione di questi problemi, si discute al Comune ed alla Provincia di Napoli. Vi è* — osserva il segretario regionale del PCI — *una differenza profonda, tuttavia, tra le due discussioni: alla Regione non vi è un governo e si subordina la risoluzione di questo problema alla garanzia di mantenimento del più esteso controllo del potere da parte del partito di maggioranza relativa; al Comune ed alla Provincia di Napoli vi sono dei governi in carica che, pur in un quadro di drammatiche difficoltà oggettive, fronteggiano la situazione con evidente successo. E' però, i partiti che hanno la responsabilità della direzione in queste istituzioni aprono, essi, il discorso dell'apporto degli altri, offrono — essi — l'opportunità ed i modi perché questo apporto si dispieghi con il massimo di potenzialità, perché qui sta la chiave dell'arricchimento delle intese e per sostituire alla logica delle lottizzazioni quella della responsabilizzazione massima delle forze sociali e politiche.*

Grandi manovre

Vi è infine — conclude Alinovi — *un problema che su tutti gli altri sovrasta: l'urgenza di risolvere queste questioni del governo. Certo, non una volta per sempre, perché la realtà avanza e degli adeguamenti saranno necessari in futuro. Ma aspettare non si può; rinviare non è possibile: si è giunti al punto limite.*

Alla Regione comincia a configurarsi anche un problema costituzionale. In ogni caso sia alla Regione che al Comune di Napoli ed alla Provincia, sia negli altri capoluoghi e province è indispensabile che si abbiano, in questi giorni, governi sufficientemente autorevoli, forti, dotati di programmi a breve e medio termine, in modo da poter affrontare non solo le emergenze, ma i necessari confronti e le iniziative in vista di un settembre in cui si affolleranno tutti i problemi e gli appuntamenti della ripresa economica e delle misure legislative e operative nazionali.

Il PCI è ben deciso — così termina la dichiarazione — *a portare avanti questa battaglia, nella convinzione che le grandi masse popolari non apprezzano le grandi manovre della strategia del rinvio e vogliono battersi contro chi punta al peggio nella vita delle istituzioni.*

Anche «Democrazia Proletaria» in un comunicato diffuso in serata prende posizione sulle questioni degli enti locali: proponendo «una maggioranza costruita attorno all'egemonia delle forze della sinistra e che includa anche le forze di democrazia laica».

La giornata di domani è, intanto, per quel che riguarda la Regione decisiva per vedere se 84 giorni di crisi saranno stati sufficienti a far meditare la DC sulle sue scelte e sulle sue gravi responsabilità.

VOCI DELLA CITTA'

I misteri del gas

Un gruppo di cittadini è venuto nella nostra redazione per vedere di trovare qualche spiegazione sui misteriosi aumenti delle bollette del gas, dopo essersi inutilmente nella sede più competente della compagnia napoletana del gas.

La bolletta del gas del marzo scorso non portava il nolo, ammontava a 510 lire e il prezzo del gas era di 68 lire al metro cubo.

Nelle due bollette successive, sotto la voce «varie» appariva inspiegabilmente la somma di 1.500 lire, il nolo era aumentato a 1.200 lire ed anche il prezzo del gas era aumentato a 87 lire.

Questi aumenti non sono stati in alcun modo annunciati, spiegati, o giustificati

Il gruppo di utenti venuto da noi chiede quindi maggiori informazioni e spiegazioni da chi è in grado di farlo.

Drammatica realtà della nostra economia

Mille miliardi inutilizzati mentre l'edilizia ristagna

Solo le «briciole» impiegate finora - Incontro sindacati-Regione durante lo sciopero di giovedì dei lavoratori delle costruzioni - Ciò che gli assessori hanno assicurato

La paralisi quasi totale dell'edilizia e le conseguenze pesanti che essa provoca sulla nostra già troppo compromessa economia, creano problemi estremamente preoccupanti. Di fronte a questa drammatica realtà e in seguito ad una ulteriore sollecitazione dei sindacati, la Giunta regionale non si è potuta impegnare che per la convocazione del Comitato regionale per la spesa pubblica e a promuovere una riunione degli assessori per individuare i provvedimenti più urgenti. Nello stesso tempo la Regione invierà un telegramma al ministro del Tesoro per sollecitare la concessione dei finanziamenti previsti dalle leggi 166 e 492 a favore dell'edilizia residenziale pubblica, gestita dall'Istituto case popolari e dalle cooperative.

In sintesi, questo è il concreto risultato dell'incontro che ha avuto luogo igovedì scorso alla Regione durante lo sciopero di quattro ore degli edili e di cui abbiamo già dato notizia l'altro giorno. Data l'importanza dell'argomento, vi torniamo più diffusamente ora.

Alla riunione, hanno preso parte una delegazione della federazione lavoratori delle costruzioni, il vice presidente della Giunta Acocella e gli assessori all'Edilizia economica e popolare, Cirillo e ai Lavori pubblici, Correale.

La delegazione sindacale, composta da Miraglia, Di Bonito, Lettera ed Energico, aveva sottolineato l'esigenza di un concreto intervento della Regione, affinchè venissero snellite le procedure politiche e burocratiche che ostacolano l'utilizzazione dei fondi stanziati per la realizzazione di opere pubbliche e di edilizia residenziale.

La grave situazione di crisi, a aparere dei sindacati, può essere superata innanzitutto con l'immediato impiego di oltre cento miliardi destinati all'edilizia economica e popolare e che attualmente non risultano utilizzati se non in minima parte. Le cause: difficoltà da parte della Cassa depositi e prestiti e la mancanza dei necessari strumenti urbanistici in numerosi comuni.

In proposito i sindacati hanno suggerito che i fondi destinati a questi comuni vengano dirottati a beneficio di quegli enti locali che, essendo dotati dei piani urbanistici, sono in grado di assicurare l'impiego dei fondi. Un suggerimento questo, che i rappresentanti della Regione hanno mostrato di ritenere opportuno, garantendo nel tempo stesso un'azione di stimolo della Regione nei confronti dei comuni interessati affinchè vengano rispettate le norme e, quindi, l'utilizzazione dei fondi.

E' stata anche affrontata la questione della mancata inutilizzazione di centinaia di miliardi destinati alla costruzione di opere pubbliche la cui gestione è affidata alla Regione, ai Comuni e alla Cassa per il Mezzogiorno (fogne, impianti idrici, aeroporto, disinquinamento del golfo, porto ecc.). Tutto ciò, compresi i progetti per impianti sportivi e di edilizia ospedaliera, comporta una disponibilità complessiva di circa mille miliardi che attendono di essere spesi.

Da parte dei rappresentanti della Giunta è stata data notizia delle «briciole» che si cerca di strappare: il ministero ha sbloccato 34 miliardi per la 167 di Secondigliano e, intanto, si sta esaminando un disegno di legge per l'edilizia residenziale pubblica. E' stato anche annunciato ai sindacati che in questo mese sono andate in appalto opere pubbliche per alcuni miliardi e che entro la fine di agosto saranno appaltate opere per altri 16 miliardi residui della legge 462.

● **BAMBINE AGGREDITE NELLA ZONA DEI TRIBUNALI**

L'altra sera in via Tribunali un individuo di 38 anni, Armando La Rotonda, ha tentato di aggredire tre bambine, lasciate sole in casa. La aggressione che ha creato vivo scalpore fra gli abitanti della zona, non è stata portata a termine, perché gli agenti del 113, prontamente avvertiti di quanto stava accadendo, sono riusciti ad arrestare l'individuo.

In questura si è scoperto che La Rotonda era stato ricoverato più volte in manicomio, circostanza, questa, che forse spiega il tentativo di aggressione.

La crisi del settore in Campania non consente altri ritardi

L'industria alimentare sull'orlo del tracollo

Maggiormente colpita la zona Nocerino-Sarnese dove più forte è la concentrazione
Le indicazioni del sindacato per la riconversione di questo comparto produttivo

La critica situazione che si è creata nell'agro Nocerino-Sarnese, dove alcune aziende alimentari hanno annunciato il licenziamento di buona parte dei lavoratori fissi e stagionali, è stata oggetto di un nuovo intervento della Federazione regionale CGIL, CISL, UIL, dopo le prese di posizione dei giorni scorsi negli incontri alla Regione e al ministero del Lavoro.

L'obiettivo immediato rimane quello di bloccare i licenziamenti e di mantenere i livelli di occupazione nella zona. A questo, tra l'altro, mirava anche l'azione di sciopero che ha avuto luogo giovedì scorso e che ha ottenuto il sostegno concreto dell'intero movimento sindacale, delle forze politiche, dei Comuni e delle stesse popolazioni locali.

A questo punto, la Federazione sindacale unitaria ritiene che si rende indispensabile una rapida verifica per affrontare la situazione delle singole aziende allo scopo di rimuovere le cause che impediscono la ripresa produttiva. Naturalmente i necessari interventi di emergenza, e questa è la preoccupazione costante dei sindacati, devono essere sempre raccordati con gli obbiettivi che tendono alla eliminazione delle cause strutturali all'origine dello stato di precarietà del settore per il quale è necessaria una profonda riconversione e riqualificazione se si vuole rimetterlo in piedi. Secondo le organizzazioni dei lavoratori il conseguimento di questo scopo richiede l'impegno della Regione, del Governo, delle Partecipazioni statali e degli imprenditori privati.

L'obiettivo che occorre perseguire, è un vero e proprio progetto agro-industriale per il quale — come si ribadisce in un comunicato — la Regione si deve impegnare nella elaborazione e realizzazione di una programmazione per progetti da porre alla base del piano di sviluppo regionale e di assetto del territorio, nonchè dei nuovi compiti che le sono assegnati dalla legge sullo intervento straordinario.

Queste, in sostanza, le premesse in base alle quali la Federazione unitaria dei sindacati rinnova la richiesta di un incontro con le Partecipazioni statali, il ministro dell'Agricoltura e della Industria. Da questo incontro, per il quale si era già impegnato nei giorni scorsi il ministro del Lavoro, ci si attendono precisi impegni, soprattutto del capitale pubblico, per la soluzione dei gravi problemi del settore.

Il sindacato sottolinea l'esigenza che al progetto di sviluppo agro-industriale debbano essere associati fin dalla fase della progettazione, i coltivatori, gli industriali, i centri di ricerca universitaria le rappresentanze dei lavoratori, le Partecipazioni statali, le Camere di commercio di Salerno e Napoli.

Per sostenere un programma così importante ed ambizioso i sindacati unitari hanno deciso di intensificare la lotta dei lavoratori. In particolare una azione incisiva sarà condotta contro la piaga del sottosalario

Ancora sequestri di imbarcazioni «fantasma»

Continua con successo l'attività della Decima legione della Guardia di finanza agli ordini del colonnello Di Muro contro le imbarcazioni da diporto battenti bandiere estere. Qualche giorno fa furono sequestrate due velocissime imbarcazioni immatricolate presso lo stato delle Isole Maldive; si segnala ora il sequestro di altre quattro imbarcazioni

Il comandante della compagnia di Pozzuoli, il capitano Sorrentini, ha provveduto a sequestrare a Ischia una M Y «Buona Suerte» battente bandiera panamense, nella disponibilità di tale Giovanni Del Giudice, figurante come capitano di questa imbarcazione lunga 12 metri, larga 3,75 con due motori da 216 HP ciascuno; e una M Y «Fortuna V» di bandiera panamense priva di qualsiasi documentazione, cautelativamente sequestrata su disposizioni del sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dott. Gambardella.

A Napoli, invece, il comandante della stazione navale, tenente Mamone, ha sequestrato un motoscafo in vetroresina tipo Abbate, lungo m. 9,90, largo m. 3,25 con due motori HPM da 450 HP ognuno, battente bandiera dello Stato delle Isole Maldive, di nominativo sconosciuto; e un motoscafo in vetroresina tipo Abbate, lungo m. 9,50, larg om. 3,25 con due motori Mercruiser da 350 ciascuno, di nominativo sconosciuto, battente bandiera panamense. Questi ultimi due motoscafi sono del tipo generalmente usato dai contrabbandieri per il loro traffico di tabacchi lavorati esteri.

Un altro provocatorio sciopero all'ATAN

Gli «autonomi»: per oggi vi lasciamo senza bus

Oggi, a partire da mezzogiorno, i tranvieri aderenti al cosiddetto sindacato autonomo della CISAL, sospendevano il servizio dei mezzi ATAN. La scelta della giornata festiva sembra studiata apposta dai personaggi della CISAL che sperano in una astensione che vada oltre il consenso alle motivazioni che sono del tutto inconsistenti. Queste infatti, costituiscono una specie di confuso calderone nel quale viene affacciata, accanto a richieste di pagamenti vari, la pretesa di riservare assunzioni per i figli del personale.

Tutto sommato siamo di fronte ad un'altra provocazione con cui si conta di recare disagio alla cittadinanza e di discreditare, così i lavoraori ai suoi occhi. Di questo i tranvieri hanno già fatto molte esperienze e non metterebbe conto ripeterlo se non richiamare alla loro attenzione le dannose conseguenze che deriverebbero dal prestarsi a simili operazioni.

Come si prepara il festival nazionale dell'Unità

Cambia volto la Mostra d'Oltremare

Ogni giorno al lavoro centinaia di compagni — L'impegno degli architetti — Mezzo milione di metri quadrati a disposizione ma non c'è più un centimetro disponibile — L'imbarazzo della scelta per chi vorrà comprare qualcosa — Una serie di mostre su trent'anni di vita e di lotte del Partito comunista

«Qualcuno aveva detto che forse la Mostra d'Oltremare è troppo ampia per il festival. Adesso posso dirti solo che, guardando le planimetrie, non troviamo più un centimetro libero, e che dobbiamo dire no a molte nuove richieste di utilizzare spazi». Chi dice queste parole è Umberto Siola, docente universitario, che coordina l'attività dell'*équipe* di architetti che soprintendono alla nascita del villaggio del festival (i loro nomi: Rabitti, Pisciotti, Palomba, Pasca, Lauro, Bosogni, Broda, Caruso, Cilento e Cristilli).

L'incontro avviene naturalmente alla Mostra, dove ormai da molte settimane gli architetti, e centinaia di compagni, di simpatizzanti, di lavoratori, si sono trasferiti rinunziando anche a un solo giorno di riposo. Del resto, i tempi stringono, ed è anzi necessario che il numero di questi compagni aumenti sensibilmente nelle prossime settimane, per fare in modo che per il giorno 4 di settembre tutto sia a posto.

Con Siola e con numerosi altri compagni facciamo un pò il punto su quello che sarà il festival, dopo le prime anticipazioni che abbiamo pubblicato nei giorni scorsi e prima di alcuni servizi dedicati specificatamente ai vari aspetti di questa manifestazione per la quale — non è una frase fatta — l'attesa è già vivissima, non solo fra i comunisti ma in ogni ambiente della città.

Dunque: il festival occuperà tutta l'area della Mostra, e vi assicuriamo che percorrerla (anche in macchina, come abbiamo fatto noi) non è uno scherzo. Si tratta, per la precisione, di mezzo milione di metri quadrati, una metà circa dei quali sono padiglioni coperti, che ospiteranno le varie mostre, le rappresentanze dei Paesi, dei partiti e dei movimenti stranieri (una quarantina) e le attività commerciali.

Possiamo anticipare che gli stands dei vari Paesi ospiti sono da questi «gestiti» autonomamente in modo da dare un'idea, per quanto possibile precisa, della realtà delle singole nazioni. Ognuno presenterà un complesso musicale o folkloristico, i suoi più tipici prodotti alimentari e dell'artigianato (dalle pelli bulgare all'avorio somalo). A titolo di curiosità diremo ad esempio che la Polonia presenterà un vero e proprio istituto di bellezza, e che in alcuni stands stranieri saranno stampati numeri speciali dei più famosi giornali locali, in omaggio al festival.

Cosa si potrà comprare al festival? Ci sarà una grande esposizione — mercato del libro, cui partecipano 80 editori che presenteranno ottomila titoli. La sezione universitaria si vedrà affidato anche un grande mercato del disco e della grafica. Il movimento cooperativo allestirà un supermercato alimentare, con prodotti di tutta l'Italia.

Nessuno rischia di rimanere digiuno o di soffrire la sete, percorrendo i viali della Mostra. I cinque ristoranti, infatti, avranno una capienza di quattromila posti, mentre i dieci posti di ristoro dispongono all'incirca di tremila posti a sedere. Ci saranno, infine, una quindicina di bar.

E veniamo ai padiglioni «politici». Quello sul partito sarà articolato in una serie di mostre che ripropongono in modo variamente articolato la proposta complessiva dei comunisti. Un posto particolare avrà una mostra sugli anni 44-48, con la quale si vuole rimarcare la continuità di una linea coerentemente perseguita nell'arco di un trentennio. Un audiovisivo permetterà di ripercorrere le vicende urbanistiche napoletane dal '46 ad oggi, introducendo, in pratica, il discorso sulla «Napoli produttiva» che sarà illustrato da una mostra con prodotti della ricerca scientifica, dell'industria e dell'agricoltura, sull'Università e sui beni culturali. Ampio spazio sarà dedicato anche a quello che con termine ormai usuale si definisce l'Eurocomunismo.

«Una cosa che teniamo particolarmente a sottolineare —dice Siola — è il fatto che dietro il tipo di lavoro che stiamo facendo per allestire il festival c'è un atteggiamento più complessivo nei confronti della città. Il lavoro che stiamo facendo, cioè, è destinato a rimanere a disposizione della città, a permettere ai cittadini di "riappropriarsi" di spazi che ora gli sono preclusi. In questo atteggiamento c'è anche una risposta alle polemiche sul carattere "faraonico" che secondo alcuni avrebbero i festival nazionali dell'Unità».

In che cosa questo si concretizzi è presto detto: il restauro dell'arena Flegrea e del teatro dei piccoli, il ripristino delle fontane e di molti spazi verdi, la ripavimentazione delle reti fognaria e idrica. Tutto questo sarà fatto, alla Mostra, in previsione del festival, ma, chiaramente, rimarrà anche dopo e potrà essere adeguatamente «sfruttato».

Domani assemblea regionale

L'assemblea regionale in preparazione del festival nazionale dell'Unità si terrà domani (inizio alle ore 19,30) al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare.

Si tratta di una «verifica» del punto a cui è giunto il lavoro.

All'assemblea interverrà anche il compagno Renzo Trivelli, responsabile della commissione di stampa e propaganda e membro della segreteria nazionale del PCI.

La parte più «creativa» del lavoro degli architetti è quella relativa alla realizzazione del palco centrale (quello che sorgerà davanti al Mediterraneo, sul quale si svolgeranno numerosi spettacoli e da cui prenderà la parola il compagno Berlinguer per la manifestazione conclusiva) e degli ingressi (già l'anno scorso, per il festival provinciale, furono adottate soluzioni particolarmente indovinate).

A che punto si è col lavoro? Manca più di un mese all'inizio del festival, ma già adesso, se si percorrono i viali della Mostra, l'impressione è profondamente diversa rispetto a poche settimane fa. Dappertutto si levano castelli di ponteggi tubolari, intorno ai quali lavorano squadrette di operai. Tutti i viali sono stati accuratamente ripuliti, così come è in corso un lavoro di risistemazione dei padiglioni interni, molti ridotti in condizioni abbastanza pietose. Un lavoro particolarmente delicato è in corso all'arena Flegrea, come si sa da molti anni inagibile e non utilizzata.

«Il massimo possibile di collaborazione — ci dicono i compagni — è venuto finora da enti e organismi pubblici, che dimostrano col loro atteggiamento come il festival sia davvero considerato un grande fatto cittadino piuttosto che una manifestazione del PCI».

E cresce di giorno in giorno la mobilitazione delle sezioni e dei singoli compagni. «Non è certamente un'invenzione il fatto che ogni giorno si presentino qui, o nelle sezioni, decine di compagni, di lavoratori non iscritti che dicono "da domani sono in ferie, voglio lavorare per il festival"» — così ci dice il compagno Federico Mauriello, della segreteria provinciale del PCI, che a sua volta si è ormai trasferito alla Mostra. Sotto la responsabilità del compagno Peppe Cozzolino, tutti questi «volontari», man mano che si presentano, vengono divisi in squadrette (sulla base delle reciproche competenze) ed immessi immediatamente nel lavoro. E' però indispensabile che il numero dei compagni aumenti ancora, di qui fino al quattro settembre.

f. p.

● **INIZIO DEI CORSI AD INGEGNERIA**

Per intensificare il raccordo fra gli studenti medi e la vita universitaria, il consiglio di facoltà di Ingegneria, ha stabilito di iniziare i corsi il giorno 5 ottobre, in modo che gli studenti, eventualmente intenzionati ad iscriversi nella facoltà possano prendere conoscenza della vita universitaria.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

1 agosto S. Alfonso.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi: 83; nati morti: 0; richieste di pubblicazione: 48; matrimoni civili: 4; matrimoni religiosi: 13; deceduti: 22.

LUTTI

Un gravissimo lutto ha colpito Antonio Napoli, responsabile provinciale degli OSA: la morte del padre Giuseppe. Al compagno Antonio giungano le condoglianze della Federazione giovanile comunista, e dei compagni di Fuorigrotta e dell'«Unità».

* * *

E' morta la mamma della compagna Anna Battiniello. Le giungano le condoglianze dalla sezione di Fuorigrotta e de «l'Unità».

NOZZE

Si sposano domani a Palazzo S. Giacomo i compagni Susi Scorza e Andrea Furlan. A unirli in matrimonio sarà l'assessore Vittorio De Marino. Agli sposi giungano i migliori auguri dei comunisti compagni dell'Italtrafo e della redazione dell'Unità.

LAUREA

Si è laureato in ingegneria aereonautica, il compagno Lucio Calandro. Gli giungano gli auguri della sezione di Soccavo e de «l'Unità».

FARMACIE DI TURNO

Zona Chiaia: via F. Giordani 46, p.zza Amedeo 2, via Tasso 109; **Riviera:** via Mergellina 148; **S. Ferdinando:** largo Carolina, 14; **S. Giuseppe:** p.tta Nilo 2; **Montecalvario:** c.so Vitt. Emanuele 245; **Avvocata:** p.tta Montesanto 24; **S. Lorenzo:** via Pessina 88, via Tribunali 130; **Stella:** S. Maria Antesecula 63, p.zza Cavour 174; **S. Carlo Arena:** via Foria 113, via Guadagno 33; **Colli Aminei:** Colli Aminei 74; **Vicaria:** c.so Garibaldi 103, Calata Ponte Casanova 30; **Mercato:** via Lavinaio 161; **Pendino:** via G. Savarese 75; **Poggioreale:** via N. Poggioreale 21; **Porto:** c.so Umberto 25; **Vomero Arenella:** via L. Giordano 144, via Simone Martini 37, via D. Fontana 37, via Palizzi 85; **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21, via Consalvo 195/D; **Posillipo:** via Posillipo 84, via Posillipo 307; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726; **Pianura:** via Provinciale 18; **Ponticelli:** via Ottaviano; **Barra:** via Velotti 99; **Miano:** via R. Margherita 74; **Secondigliano:** c.so Secondigliano 174; **Chiaiano:** c.so Chiaiano 28; **Marinella Piscinola:** p.zza Municipio 1; **S. Giov. a Ted.:** c.so S. Giov. a Ted. 102; **Montecalvario:** via Speranzella 46.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario:** p.zza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 21, Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, via Tasso 109; **Avvocata-Museo:** via Museo 45; **Mercato-Pendino:** via Duomo 357, p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** via S. Giov. a Carbonara 83, Staz. Centrale c.so Lucci 5, via S. Paolo 20; **Stella-S.C. Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, c.so Garibaldi 218, **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli 138, p.zza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** p.zza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Miano-Secondigliano:** c.so Secondigliano 174; **Bagnoli:** p.zza Bagnoli 726; **Ponticelli:** via Ottaviano; **Poggioreale:** via N. Poggioreale 21; **Posillipo:** via Posillipo 84; **Pianura:** via Provinciale 18; **Chiaiano, Marinella Piscinola:** p.zza Municipio 1 - Piscinola.

AMBULANZA GRATIS

Telefonando al numero 44.13.44 si ottiene gratuitamente il servizio istituito dall'assessorato alla sanità per il trasporto in ambulanza di ammalati esclusivamente infettivi dal domicilio ai «Cotugno» o alle cliniche universitarie

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI-Via Roma, 418 (Spirito Santo)-Tel. 31.34.28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Telef. 22.75.93 (martedì e giovedì)